

→ **Orrore** Una donna violentata ai Giardini pubblici, in pieno centro, nessuno vede niente

→ **Sfruttamento** Una giovane rumena seviziata perché non voleva prostituirsi

Violenza a Milano contro le donne Un venerdì di omicidi e stupri

Milano, tre storie di violenza contro le donne: una trentenne stuprata nel parco del centro città, una giovane rumena schiavizzata e costretta a prostituirsi da due connazionali, una moglie uccisa dal marito.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
milano@unita.it

Una donna colta alle spalle mentre attraversava il parco del centro città, minacciata con una lama e stuprata mentre era priva di sensi. Una ragazza romena sequestrata da una coppia di aguzzini, tenuta in schiavitù e costretta a prostituirsi. Una moglie uccisa a coltellate dal consorte campione di culturismo, senza alcun movente apparente, forse per un raptus di follia omicida, come spesso viene derubricata la violenza domestica sulle donne da parte di compagni, fidanzati, mariti. È successo a Milano, tutto a Milano, la città del sindaco donna che promette sicurezza per le donne.

STRUPRO NEL PARCO

Giovedì mattina nei giardini di Porta Venezia, in pieno centro storico, una ragazza di 30 anni ha denunciato di essere stata aggredita alle spalle, graffiata con una lama e di essere poi svenuta: quando si è ripresa, aveva i pantaloni abbassati,



Foto Ansa

ha chiesto aiuto ed è stata portata alla clinica Mangiagalli, dove sono in corso gli accertamenti clinici sulla ragazza, ancora sotto choc, per stabilire la dinamica dell'aggressione e della tentata violenza sessuale.

IN CATENE NELLA BARACROPOLI

Per oltre due mesi una diciottenne rumena è stata costretta a dormire in una cuccia per cani, con mani e piedi legati da catene, seviziata, violentata e costretta a prostituirsi da

una coppia di connazionali e dal loro figlio 14enne, che faceva da carceriere e quando voleva abusava di lei. I coniugi - arrestati per riduzione in schiavitù, violenza sessuale e sfruttamento della prostituzione - avevano contattato la giovane promettendole un lavoro da badante ma, una volta a Milano, l'hanno rinchiusa in una baraccola in via Selvanesco e l'hanno costretta a prostituirsi. La vittima è stata convinta a denunciare la coppia da un cliente

che ha notato i grossi lividi che la giovane aveva su tutto il corpo.

OMICIDIO IN FAMIGLIA

Ciò che sia accaduto nella mente di Mauro Rozza, milanese di 43 anni, imprenditore sportivo e campione italiano di culturismo, rimane per ora un mistero. Venerdì mattina, a quanto pare in preda a un improvviso raptus, ha ucciso a coltellate la moglie Maria Casa-

Omicidio in famiglia

L'uomo accoltella la moglie, senza motivo poi si costituisce

massima all'interno della loro abitazione, poi si è costituito. All'origine del tragico gesto ci sarebbe la depressione dell'uomo, che era in cura per problemi psichici. La coppia viveva per nove mesi all'anno a Miami, in Florida, e tornava per le feste di Natale e Pasqua. I genitori di Mauro Rozza vivono nella stessa palazzina, al piano di sopra: il padre 70enne ha accompagnato il figlio in questura, mentre la mamma è stata portata in ospedale, probabilmente per un malore. ❖

 **IL LINK**

INFORMAZIONI CONTRO LA VIOLENZA
www.zeroviolenzadonne.it

Né Italia né Malta fanno attraccare un cargo carico di migranti in emergenza

«Aiutateci: almeno una trentina di immigrati stanno male, fateli sbarcare». È un appello disperato quello che lancia via radio Asik Tuygun, il comandante turco della nave mercantile Pinar, battente bandiera panamense. Il cargo è fermo da giovedì sera a circa 26 miglia a Sud di Lampedusa, al limite delle acque ter-

ritoriali, con i 154 migranti, tra cui donne e bambini, raccolti nel Canale di Sicilia insieme con un cadavere. Persone raccolte in mare che nessuno vuole. Una vicenda che ricorda il caso della Cap Anamur: era il 20 giugno 2004 e la nave tedesca soccorse 27 profughi del Darfur rimanendo in mare 22 giorni prima di at-

traccare. E oggi la storia si ripete.

Lo sbarco del mercantile è diventato uno scontro diplomatico tra i ministri degli Interni di due paesi: Malta, che aveva coordinato le operazioni di soccorso della Pinar «ordinando» alla Pinar di fare rotto con il «carico» dei migranti al porto di Lampedusa. E l'Italia, con il ministro Rober-

to Maroni, che si è messo di traverso: «Con Malta i rapporti non vanno tanto bene. C'è un contenzioso e ho interessato il commissario europeo Barrot. C'è infatti un dispositivo che consente a Malta di scaricare sull'Italia responsabilità nel soccorso».

Inascoltato l'appello dell'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) all'Italia e Malta: «Fateli sbarcare, il mare sta peggiorando». Nonchè le implorazioni del comandante del Pinar: «Ho soli 13 uomini di equipaggio. Ci hanno portato viveri e acqua con l'elicottero, ma non possiamo resistere a lungo». ❖